

François-René de Chateaubriand

Il “male oscuro” del protagonista

genere
romanzo
lirico

- tratto da
Renè
- anno
1805
- luogo
Francia

- la storia
- i personaggi
- il tempo
- lo spazio
- il narratore e la focalizzazione
- le tecniche espressive
- la lingua e lo stile

L'OPERA

Il romanzo venne pubblicato per la prima volta all'interno del *Genio del Cristianesimo* come un episodio della storia dei *Natchez*, la tribù della Louisiana nella quale è accolto René nel primo romanzo, *Atala*. L'opera apparve in seguito separatamente, con *Atala*, nel 1805.

Un giovane francese, René, per cercare la solitudine si rifugia presso la tribù dei Natchez nella Louisiana, dove incontra un vecchio indiano, Chactas, che diventa suo padre adottivo, e un missionario, il reverendo Souël. Quando gli giunge la notizia della morte della sorella, René racconta a Chactas la sua storia. Dopo un'infanzia segnata da un'eccitata sensibilità in compagnia della sorella Amelia, il giovane si allontana da casa e vaga di terra in terra, senza trovare rimedio alla sua insoddisfazione. Tornato a casa, ritrova la sorella che, anch'ella tormentata da un oscuro malessere, decide di ritirarsi in convento. Durante la monacazione, René scopre l'inconfessabile passione di Amelia per lui e si trasferisce in America per trovare pace nella natura incontaminata. Consolato da Chactas e incitato dal reverendo Souël ad abbandonare l'egocentrismo ed essere utile ai propri simili, il giovane troverà la morte nel massacro dei Natchez.

IL BRANO

Il brano che presentiamo è tratto dalla parte dell'opera in cui il protagonista René racconta in prima persona le sue vicissitudini a Chactas, il vecchio indiano della tribù dei Natchez, presso i quali il giovane ha trovato rifugio a conclusione delle sue peripezie. Dopo il deludente tentativo di stabilire un contatto con la società, René cerca **rimedio alla propria inquietudine** ritirandosi in campagna.

Mi trovai ben presto più solo nella mia patria di quel che fossi stato in una terra straniera. Per qualche tempo volli gettarmi in un mondo che non mi diceva niente e da cui non ero compreso. L'anima mia, che nessuna passione non aveva ancora logorata,¹ cercava un oggetto a cui attaccarsi ma mi accorsi che davo più di quel che ricevevo. Non mi si chiedeva un linguaggio elevato, né un sentimento profondo. Non facevo altro che rimpicciolire la mia vita per metterla alla pari con la società. Trattato da per tutto come uno spirito romantico,² vergognoso della parte che recitavo, sempre più disgustato delle cose e degli uomini, presi il partito³ di ritirarmi in un sobborgo, per vivervi totalmente ignorato. Trovai da principio abbastanza piacere in quella vita oscura e indipendente. Sconosciuto, mi confondevo tra la folla, vasto deserto di uomini! Sovente, seduto in una chiesa poco frequentata, passavo intiere ore in meditazione. Vedevo povere donne venir a prostrarsi davanti l'Altissimo, o pecca-

1. **logorata**: consumata.
2. **spirito romantico**: vale a dire persona che si rapporta in modo angoscioso alla realtà, con uno struggente desiderio di infinito.
3. **partito**: decisione.

15 tori inginocchiarsi al Tribunale
della penitenza.⁴ Nessuno usciva
da quei luoghi senza un viso più
sereno e i sordi clamori che giun-
gevano da fuori sembravano i flutti
20 delle passioni e le tempeste del
mondo che venivano a morire ai
piedi del tempio del Signore. Gran
Dio, che vedesti in segreto colar le
mie lagrime in quei sacri ritiri, tu
25 sai quante volte mi gettai a' tuoi
piedi per supplicarti di scaricarmi
del peso dell'esistenza, o di cam-
biare in me il vecchio uomo! Ah!
chi non ha sentito qualche volta il
30 bisogno di rigenerarsi, di ringiovan-
nire alle acque del torrente, di ri-
temprare la sua anima alla fontana
della vita! Chi non si sente qualche
volta spossato dal peso della sua
35 propria corruzione e incapace di
fare alcunché di grande, di nobile,
di giusto!



François-René de Chateaubriand nacque nel 1768 a Saint-Malo, in Bretagna, da una ricca famiglia aristocratica; trascorse un'infanzia solitaria, educato all'orgoglio di casta dal visconte suo padre, che lo avviò alla carriera militare. Nel 1791 compì un lungo viaggio in America «*alla ricerca di nuovi orizzonti*», come dirà egli stesso, e restò affascinato dai paesaggi selvaggi di quelle terre. Al ritorno in patria, di fronte agli eventi della Rivoluzione francese si unì alle forze borboniche e, dopo l'arresto del re Luigi XVI, emigrò con gli altri nobili

oltre il Reno (luglio 1792), quindi riparò a Londra (1793-1800), dove pubblicò il *Saggio storico sulle rivoluzioni* (1797).

Alla morte della madre in un carcere rivoluzionario (1798) e quindi della sorella, subì una profonda crisi che lo riavvicinò alla religione tradizionale. Scrisse così nel 1799 *Il genio del cristianesimo*, pubblicato nel 1802, apologia della fede cristiana, esaltata nei suoi riti e nelle sue manifestazioni artistiche, di cui fanno parte due brevi romanzi, *René* e *Atala*, che sono tra le prime manifestazioni del romanticismo francese. Rientrato in Francia nel 1802, fu nominato da Napoleone segretario di ambasciata a Roma. Nel 1806 si recò in Palestina, viaggio di cui poi scrisse il resoconto (*Itinerario da Parigi a Gerusalemme*, 1811); nel 1809 compose l'epopea in prosa *I martiri* e nel 1811 iniziò un'autobiografia, *Le Memorie d'oltretomba*. Dopo la sconfitta di Napoleone, per il suo schieramento filoborbonico ebbe incarichi e onori (ambasciatore a Berlino e Londra, pari di Francia), ma la sua fortuna politica declinò con l'ascesa di Luigi Filippo. Trascorse gli ultimi anni, fino alla morte nel 1848, in un sostanziale isolamento, confortato dagli studi.

Quando la sera era venuta, riprendendo la strada del mio ritiro, mi fermavo sui ponti per veder tramontare il sole. L'astro, infiammando i vapori della città, sembrava oscillare lentamente in un fluido d'oro, come il pendolo dell'orologio dei secoli. Poscia⁵ mi ritiravo con la notte, a traverso un labirinto di strade solitarie. Guardando i lumi accesi nelle case degli uomini, mi trasportavo col pensiero in mezzo alle scene di dolore e di gioia che essi rischiavano e pensavo che, sotto tanti tetti abitati, io non avevo un amico. In mezzo
45 alle mie riflessioni, l'ora batteva a colpi misurati sulla Torre della cattedrale gotica⁶ e andava ripetendosi su tutti i toni, sempre più lontano, di chiesa in chiesa. Ahimè! ogni ora, nel mondo, apre una tomba e fa versare lacrime!

Quella vita, che m'aveva sulle prime sedotto, non tardò a diventarmi insopportabile. Quel ripetersi delle medesime idee mi stancava. Mi misi a scandagliare il mio cuore, a domandarmi che cosa desideravo. Non lo sapevo; ma a
50 un tratto credetti che i boschi sarebbero la mia delizia. Eccomi in un subito risoluto di⁷ terminare in un esilio campestre un corso di vita appena cominciato e nel quale avevo già divorato dei secoli.

Abbracciai questo progetto con l'ardore che metto in tutti i miei disegni; partii precipitosamente per seppellirmi in una capanna, come altra volta ero partito per fare il giro del mondo.

Mi si accusa d'aver gusti incostanti, di non poter godere a lungo della medesima chimera,⁸ d'essere preda di una immaginazione che si affretta a giungere al fondo dei miei piaceri, come se si stancasse della loro durata; mi si accusa di
60 sorpassar sempre la meta che posso toccare: ahimè! io cerco soltanto un bene sconosciuto il cui istinto m'insegue. È colpa mia se dappertutto trovo limiti,

4. Tribunale della penitenza: sacramento della confessione.

5. Poscia: poi.

6. cattedrale gotica: la cattedrale è la chiesa principale di una diocesi, sede vescovile; il gotico è uno stile artistico fiorito in Europa dal secolo XII.

7. risoluto di: deciso a.

8. chimera: sogno irrealizzabile.

se ciò che è finito non ha alcun valore per me? Pure io sento che amo la monotonia dei sentimenti della vita e se avessi ancora la follia di credere nella felicità, la cercherei nell'abitudine.

65 La solitudine assoluta, lo spettacolo della natura presto m'immersero in uno stato che quasi non è possibile descrivere. Senza parenti, senza amici, solo, per così dire, sulla terra, senz'aver ancora amato, ero oppresso da una sovrabbondanza di vita.⁹ Certe volte arrossivo subitamente e sentivo scorrere nel mio cuore come rivi¹⁰ di lava ardente: certe altre gettavo gridi involontari e le mie notti, sia che sognassi, sia che vegliassi, erano ugualmente agitate. Mi mancava qualche cosa, per riempire l'abisso della mia esistenza: discendevo nella valle, mi spingevo su per la montagna, invocando con tutta la forza dei miei desideri l'ideale oggetto d'una fiamma futura;¹¹ l'abbracciavo nei venti, credevo udirlo nei gemiti del fiume: tutto era quell'immaginario fantasma, e gli astri nei cieli, e lo stesso principio della vita nell'universo.

75 Pure quello stato di calma e d'inquietudine, d'indigenza¹² e di ricchezza, non era senza attrattive: un giorno m'ero divertito a sfogliare una rama di salcio¹³ su d'un ruscello e ad unire una idea a ogni foglia che la corrente portava via. Un re che tema di perdere la corona per un'improvvisa rivoluzione non prova angosce più vive delle mie a ogni accidente che minacciava i frammenti del mio ramoscello. O debolezza dei mortali! o infanzia del cuore umano che non invecchia mai! Ecco dunque a qual grado di puerilità può discendere la nostra superba ragione! E tuttavia molti uomini legano il loro destino a cose tanto da nulla quanto le mie foglie di salcio.

85 Ma come esprimere quella folla di sensazioni fuggitive¹⁴ che provavo nelle mie passeggiate? I suoni che rendono le passioni nel vuoto d'un cuore solitario somigliano al mormorio dei venti e delle acque nel silenzio d'un deserto: lo si gode, ma non lo si può ritrarre.

L'autunno mi colse in mezzo a quelle incertezze: entrai con un impeto di gioia nel mese delle tempeste. Delle volte avrei voluto essere uno di quei guerrieri erranti in mezzo ai venti, alle nuvole e ai fantasmi; certe altre invidiavo fin la sorte del pastore che vedevo scaldarsi le mani all'umile fuoco di stipe¹⁵ che aveva acceso in un angolo d'un bosco. Ascoltavo i suoi canti malinconici, che mi ricordavano che in ogni paese il canto naturale dell'uomo è triste, anche quando esprime la felicità. Il nostro cuore è uno strumento incompleto, una lira¹⁶ alla quale mancano delle corde e su cui noi siamo costretti a render¹⁷ gli accenti della gioia nel tono consacrato ai sospiri.

Di giorno, erravo per le grandi lande¹⁸ circondate da foreste. Come avevo bisogno di poco per fantasticare! una foglia secca che il vento cacciava davanti a me, una capanna il cui fumo si alzava tra le cime spoglie degli alberi, il musco¹⁹ che tremava al soffio della tramontana sul tronco d'una quercia, una roccia isolata, uno stagno deserto dove il giunco avvizzito mormorava! Il campanile del piccolo villaggio, alto laggiù lontano nella valle, attirò sovente i miei sguardi; sovente seguì cogli occhi gli uccelli di passo²⁰ che volavano sopra il mio capo. Mi figuravo le rive ignorate, climi lontani verso cui essi vanno; avrei voluto essere sulle loro ali. Un segreto istinto mi tormentava, sentivo di essere anch'io non altro che un viaggiatore; ma una voce del cielo sembrava dirmi: «Uomo, la stagione della tua migrazione non è ancora ve-

9. sovrabbondanza di vita:

una incontenibile forza vitale.

10. rivi: ruscelli.

11. l'ideale ... futura:

qualcosa di adeguatamente alto su cui riversare in futuro il suo ardente desiderio di amare: è il bene sconosciuto di cui parla ai righi 59-61.

12. indigenza: povertà.

13. una rama di salcio: un ramo di salice.

14. fuggitive: di breve durata.

15. stipe: ramoscelli secchi.

16. lira: antico strumento musicale a corde.

17. render: esprimere.

18. lande: terreni incolti.

19. musco: il muschio.

20. uccelli di passo: uccelli migratori.

Caspar David Friedrich (1774-1840), *Le rocce di creta di Rügen*, 1820 ca., particolare.

Contemporaneo di Chateaubriand, benché profondamente legato alle sue radici germaniche, Friedrich ha in comune con lo scrittore francese il senso della natura come forza vitale e creatrice, causa di sgomento e insieme oggetto di reverente ammirazione.



nuta; aspetta che il vento della morte si levi: allora spiegherai il volo verso
110 quelle regioni sconosciute che il tuo cuore invoca».

«Su via, levatevi presto, o desiderate tempeste, che dovete portar René negli
spazi d'un'altra vita!».

Così dicendo, camminavo a grandi passi, le fiamme al viso, i capelli al vento
sibilante, non sentendo né pioggia né brina, invasato, tormentato, e come
115 posseduto dal demone del mio cuore.

La notte, quando l'aquilone²¹ squassava la mia capanna e le piogge cadevano
a torrenti sul tetto, quando a traverso la mia finestra vedevo la luna solcare le
nuvole accumulate, come un pallido vascello che va arando le onde, mi sem-
brava che la vita si raddoppiasse nel fondo del mio cuore, che avrei avuto la
120 potenza di creare dei mondi. Ah! se avessi potuto dividere con un'altra i moti
dell'anima mia! Oh Dio! se tu m'avessi data una donna secondo i miei desi-
deri; se, come al nostro primo padre, tu m'avessi condotta per mano un'Eva
tratta da me stesso!... Celeste bellezza, io mi sarei prosternato davanti a te;
poi, prendendoti tra le mie braccia, avrei pregato l'Eterno di darti il resto
125 della mia vita. Ahimè! ero solo, solo sulla terra! un segreto languore²² si im-
padroniva del mio corpo. Quel tedio²³ della vita, che avevo sentito fin dalla
fanciullezza, ritornava con una forza nuova. Ben presto il mio cuore non dié
più alimento al mio pensiero e io non m'accorgevo di vivere che per un pro-
fondo senso di noia.

130 Lottai qualche tempo contro il mio male ma con indifferenza e senza il fermo
proposito di vincerlo.

Finalmente, non potendo trovare il rimedio a quella strana ferita del mio
cuore, che non era in nessuna parte ed era dappertutto, mi risolsi d'abbandon-
are la vita.

da *René*, in *Racconti*, UTET, Torino 1967

21. aquilone: vento di tramontana.
22. languore: spossatezza, debolezza.
23. tedio: disgusto.

STRUMENTI DI LETTURA

Il personaggio

René, malinconico e inquieto, condensa in sé le caratteristiche dell'eroe romantico. Vive, agisce e decide in funzione delle **ragioni del cuore**; insoddisfatto della realtà che gli sta intorno (in cui sente la propria vita costretta e limitata), fugge alla ricerca di qualcosa che non riesce a definire perché in realtà **fugge da tutto ciò che gli pone dei limiti**, in un costante sforzo di tensione verso l'infinito. Ovviamente questa ricerca è destinata al fallimento e René è indotto ad abbandonare progressivamente la civiltà per **addentrarsi sempre più nella natura**. Con essa instaura un **rapporto esclusivo**: la natura non è più una cornice della narrazione ma diventa **un interlocutore** del protagonista, è **partecipe dei suoi stati d'animo** e gli propone continuamente nuovi stimoli per accendere la sua immaginazione.

Nel suo rapportarsi a tutto ciò che lo circonda, il protagonista oscilla tra atteggiamenti di **titanismo** (che lo induce a sentirsi superiore agli altri uomini) e di **vittimismo** (che lo fa sentire escluso dalla società), vivendo in uno stato d'animo di continua eccitazione.

Buona parte dell'opera consiste proprio nella registrazione, da parte del protagonista, dei moti agitati del proprio io.

Il narratore e la focalizzazione

Nonostante nel romanzo sia presente anche un narratore esterno, la scelta di affidare a René il racconto delle proprie vicende con-

tribuisce a dare al brano una **forte connotazione soggettiva**. In questo modo l'autore sottolinea, anche dal punto di vista espressivo, il carattere fortemente egocentrico del protagonista: egli vive, agisce e riflette concentrato unicamente su se stesso, senza tenere in alcuna considerazione ciò che sta al di fuori di sé.

La lingua e lo stile

René si serve di **un linguaggio fortemente connotativo**, finalizzato a ottenere **effetti lirici**: l'opera, infatti, si presenta, nel suo complesso, come una forma esemplare di romanzo lirico (in cui una componente essenziale è costituita dall'**espressione dei sentimenti più intimi** dei protagonisti in modo analogo a quanto avviene nella poesia). Ciò significa che, più che raccontare una storia, descrivendo luoghi e personaggi, il testo si pone l'obiettivo di **suscitare emozioni**, di **evocare stati d'animo**, caricando il linguaggio di forti **valenze affettive**.

Quest'obiettivo risalta chiaramente dalla scelta dei termini operata dal narratore: le parole sono scelte molto spesso per il loro valore connotativo, più che per il loro valore denotativo.

Ad esempio la parola *abisso* che nel suo significato indica "luogo cui la profondità smisurata conferisce un aspetto misterioso e pauroso", inserita in un contesto differente, come al rigo 71, "*l'abisso della mia esistenza*" assume un significato ulteriore: qui l'espressione suggerisce l'immagine di un'esistenza in cui il vuoto di una profondità smisurata non riesce a essere colmato.

Jean-Bruno Gassies (1786-1832), *Paesaggio scozzese*, 1826, particolare. È uno dei numerosi paesaggi che il pittore francese dipinse dopo un viaggio nei paesi nordici. La scoperta della Scozia, delle sue lande, dei suoi laghi cristallini e delle sue brume fantastiche, si accorda con il gusto del tempo per i paesaggi incontaminati e selvaggi, capaci di riflettere i più romantici slanci dell'anima.



LABORATORIO

Comprensione

difficoltà

- 1 All'inizio del brano René si trova a Parigi. Quale tipo di vita sperimenta qui?
- 2 Dove si trasferisce la prima volta? Perché?
- 3 Dove decide di recarsi in un secondo momento e perché?
- 4 In che cosa consistono le sue fantasticherie?
- 5 Qual è la sua decisione finale? La mette in atto?

Comprensione globale

difficoltà

- 6 Nel Romanticismo il cuore si sostituisce alla ragione come organo di percezione di sé e della realtà. Verifica quante volte nel brano è usato il termine cuore, specificando a quale proposito.

Analisi

difficoltà

Il personaggio Vedi a p. 24

LESSICO

- 7 Quale immagine dà il protagonista di se stesso? Scegli gli aggettivi che ti sembrano più adatti e giustifica le tue scelte con opportuni riferimenti al testo.

- | | | |
|-------------------------------------|--------------------------------------|--|
| <input type="checkbox"/> Solitario | <input type="checkbox"/> Oppresso | <input type="checkbox"/> Tranquillo |
| <input type="checkbox"/> Razionale | <input type="checkbox"/> Spensierato | <input type="checkbox"/> Pragmatico |
| <input type="checkbox"/> Incompreso | <input type="checkbox"/> Inquieto | <input type="checkbox"/> Tormentato |
| <input type="checkbox"/> Incostante | <input type="checkbox"/> Appagato | <input type="checkbox"/> Insoddisfatto |
| <input type="checkbox"/> Romantico | <input type="checkbox"/> Sognatore | <input type="checkbox"/> Frustrato |

- 8 Abbiamo detto che il personaggio di René oscilla tra titanismo e vittimismo, conformemente alla sensibilità romantica. Riporta dal testo alcuni esempi dell'uno e dell'altro atteggiamento.

- 9 Ai rigi 58-59 René si difende da alcune accuse che vengono rivolte al suo carattere.

- ▶ Di che accuse si tratta?
- ▶ Come si difende?

- 10 Ai rigi 66-75 afferma un prepotente bisogno d'amore.

- ▶ Come si esprime a questo riguardo?
- ▶ È soddisfatto questo suo bisogno? Sì No

Lo spazio Vedi a p. 66

- 11** Cerca nel brano i riferimenti al paesaggio.
- ▶ Quali sono i luoghi in cui si svolge la vicenda?
 - ▶ Per ciascuno di essi di' se si tratta di un luogo aperto, chiuso, interno, esterno.
- 12** È uno spazio:
- verosimile
 - fantastico
- 13** C'è una relazione tra le notazioni spaziali e gli stati d'animo di René.
- ▶ Scegli quale tra le due alternative seguenti:
 - il paesaggio è in contrasto con il suo stato d'animo
 - il paesaggio è una proiezione del suo stato d'animo
 - ▶ Che cosa cerca René nei luoghi che visita?
 - ▶ Che sensazioni suscita in lui il contatto con la natura?

Il narratore e la focalizzazione Vedi a p. 88

- 14** La soggettività della narrazione non emerge solo dalla persona in cui si trovano le forme verbali, ma anche dall'enfasi con cui si ripetono pronomi, particelle pronominali, aggettivi possessivi di prima persona. Per verificare questa affermazione, prova a controllarne la frequenza in un capoverso di 10 righe, quello che va dal rigo 36 al rigo 46: quante volte questi elementi compaiono?



Asher Brown Durand (1796-1886), *Affinità di spirito*, 1849, particolare. L'artista viaggiò a lungo sul fiume Hudson, nelle White Mountains e nei monti Catskill, traendone paesaggi intensi e suggestivi che lo resero uno dei personaggi più in vista dei circoli artistici di New York.

- 15** Più volte l'io narrante interviene con delle considerazioni di carattere generale. Individua i punti sul testo.

La lingua e lo stile Vedi a p. 137

- 16** Dai una tua interpretazione dell'espressione «*Non facevo altro che rimpicciolire la mia vita per metterla alla pari con la società*» al rigo 7, tenendo conto del contesto e del carattere del personaggio.

LESSICO

- 17** Cerca nel testo alcune parole usate in senso connotativo, motivando le ragioni della tua scelta.

Produzione

difficoltà

- 18** Immagina che René abbia finalmente trovato la donna dei suoi sogni e che in una **lettera** Vedi a p. 585 le esprima come il loro incontro gli abbia offerto una ragione di vita, facendolo tornare sulle sue decisioni.

- 19** Sostituisci **un narratore esterno** Vedi a p. 93 al narratore interno dell'attuale stesura, riscrivendo il testo dal rigo 48 al rigo 68. Che cosa cambia nel tono della narrazione?